



I SACRI MONTI DI VARESE E LA CITTA'. Sabato 27 ottobre 2012

Iniziamo da Varese un nuovo capitolo assai interessante per le nostre attività culturali. Non è una fulminea improvvisazione d'una giornata di fine estate (proprio stanotte riprenderà l'ora solare) quanto ci accingiamo a compiere avendone già parlato fra noi in vari incontri ed ancor più solennemente preannunciato il tutto nelle ultime due ns Assemblee da dove abbiamo riscontrato una convinta approvazione a procedere nel Piano che ora ci accingiamo a compiere. Sarà un percorso che si protrarrà pure nel prossimo biennio dove, unitamente alle visite in alcuni SACRI MONTI (visite in una sola giornata), effettueremo uscite di più giorni verso GLI EREMI DEL CASENTINO ed altro ancora. Tutti luoghi eccezionalmente rilevanti non solo per gli aspetti devozionali ma, per una Associazione come la nostra, soprattutto per le spettacolari componenti paesaggistiche, storico-culturali, per le loro valenze artistiche nelle loro più complessive accezioni coinvolgendo, senza soluzione di continuità, l'architettura, la pittura, la scultura per non parlare delle *arti minori* pur nell'imbarazzo ad usare tale dizione per certe opere cui spetterebbe altro termine.

Incontreremo la ns relatrice-Angela Colli- alle 10,00 in p.zza Monte Grappa per procedere in pullman verso i Sacri Monti dove, dalla porta di San Carlo, inizierà l'affascinante visita rigorosamente a piedi. Sosta pranzo fra le 12,30-14,00 per poi scendere in città visitandone il centro con specifico ingresso in Villa Panza, architettura del '700 circondata da parco. La villa conserva parte dell'arredamento lasciato al FAI dal Conte Panza. Nell'ala rustica è esposta la più importante collezione di opere dell'arte minimalista americana, soprattutto le opere di arte ambientale di Dan Flavin.

In caso di pioggia dovremo rinunciare alla salita ai Sacri Monti e pertanto l'uscita si concentrerà sul centro storico con ulteriori visite in interni comunque, con sole o con pioggia, presentarsi con calzature ginniche.

IL PRESIDENTE arch. Dezio Paoletti

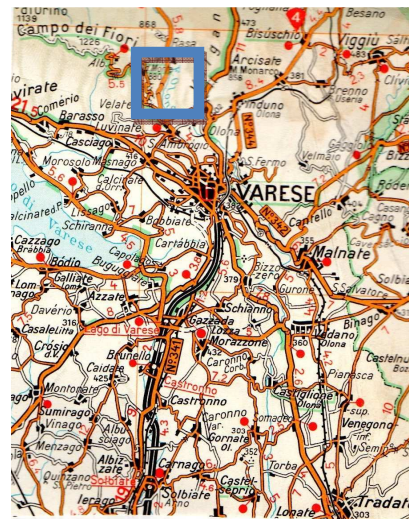
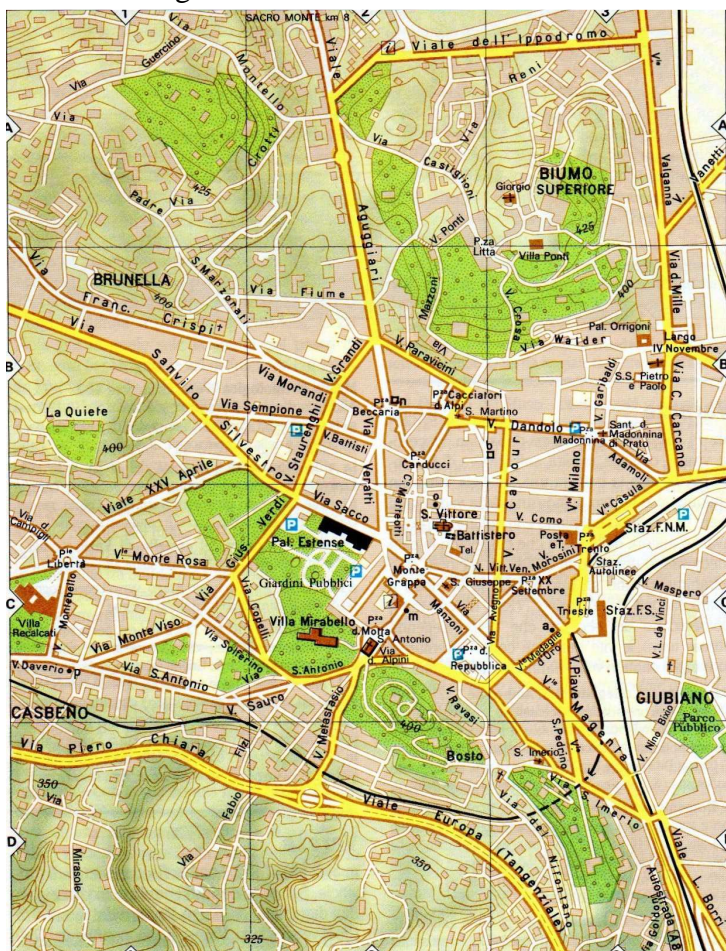
Testi- foto interni: siti internet e Wikipedia
Estratto pianta di Varese e cartina stradale
dall' Atlante del Touring Club Italiano

Orari essenziali

7,15 Quinzano (p.zza IV Novembre-Caduti);
7,28 Pontevico (p.zza Mazzini); 8,00 Volta.
Da Va fra 18,45-19,00; a Bs entro le 20,30.

Quota base € 60,00 (5 € in meno gli iscritti)
ingressi esclusi (da 8 ad 11 € a villa Panza)

Anticipo € 20,00



La via sacra con le quattordici cappelle e la chiesa dell'Immacolata

Il **Sacro Monte di Varese** rispetta pienamente la concezione che un [Sacro Monte](#) sia collocato in un ambiente naturale di rilevante interesse paesaggistico, su un'altura dove preesistesse una tradizione secolare di [pellegrinaggi](#) e di testimonianze di [fede](#).

È costituito da quattordici cappelle, dedicate ai [Misteri del Rosario](#), che conducono al Santuario di Santa Maria del Monte, luogo di [pellegrinaggio](#) sin dal [Medioevo](#), che funge da quindicesima cappella (conserva un [organo](#) neoclassico del 1831, opera di Luigi Maroni Biroldi). Già poco dopo la ricostruzione [quattrocentesca](#) del Santuario, sostenuta da [Gian Galeazzo Sforza](#), si assistette ad un fluire numeroso di artisti di area milanese per realizzarne l'apparato decorativo. Tra questi – quali rappresentanti delle illustri botteghe di intagliatori che operarono tra la seconda metà del XV e la prima metà [XVI secolo](#) in area milanese – vanno ricordati il [Maestro di Trognano](#) autore dei pannelli lignei che ornavano l'altare maggiore, e [Andrea da Milano](#), autore del gruppo scultoreo raffigurante la *Adorazione dei Magi* tuttora presente nel santuario. Altre opere ed arredi liturgici, già appartenenti al santuario, sono conservate nel Museo del Santuario (*Museo Baroffio*).



L'Arco di Sant'Ambrogio. Sullo sfondo, [S. Maria del Monte](#)

Grazie a munifiche donazioni, la costruzione fu assai più rapida di quella di altri sacri monti, e tredici delle cappelle furono terminate entro il 1623. Nel 1698 i lavori risultavano completati nella loro forma attuale. Come avviene nelle *ancone* incornicianti la Madonna del Rosario, anche le cappelle sono divise a gruppi di cinque. Le statue e gli affreschi che ornano le cappelle costituiscono un'elevata testimonianza dell'arte sacra [seicentesca](#) in area [milanese](#).



Cappella VIII: L'incoronazione di spine



Cappella XII: Ascensione di Gesù al cielo

A realizzare l'architettura delle cappelle ed il percorso scenografico lungo le pendici del monte fu chiamato l'architetto varesino [Giuseppe Bernascone](#), detto “il Mancino” che si dedicò con grande impegno a questa impresa, la più importante della sua carriera. Fu il regista indiscusso della realizzazione dell'intero complesso devozionale. Prese in tal modo avvio, nel 1604, la *Fabbrica del Ss. Rosario*. Si deve ricordare, al proposito, che la recita del Rosario era stata codificata nella forma attuale da papa Pio V nel 1569 ed era diventata popolare dopo la [battaglia di Lepanto \(1571\)](#) e da allora aveva avuto una formidabile espansione, come recita collettiva, anche nei riti processionali.

Le cappelle, come i *Misteri del Rosario*, sono divise in gruppi di cinque, separati tra loro da archi trionfali e da fontane per il ristoro dei pellegrini. Le cappelle realizzate dal Bernascone sono

quattordici, una in meno dei *Misteri* del Rosario, poiché il santuario – meta del percorso – assume la funzione di quindicesima ed ultima cappella, grazie alla costruzione avvenuta in quegli anni, di un nuovo altare in marmo dedicato alla *Incoronazione della Vergine*, che racchiude una [trecentesca](#) statua lignea, icona oggetto di speciale venerazione.



Cappella IX: La Veronica



Cappella V: La disputa coi dottori

Sino al [1610](#) i lavori furono coordinati dai "deputati" della Fabbrica; successivamente vi fu un interessamento diretto e costante da parte di [Federico Borromeo](#) che nel [1612](#) effettuò una [visita pastorale](#). Nello stesso periodo il cardinale soprintendeva anche la realizzazione del [Sacro Monte di Orta](#) ed a quello di [Arona](#). Il complesso prealpino dei Sacri Monti piemontesi e lombardi doveva, nei suoi disegni, configurarsi come una sorta di ideale sbarramento difensivo della fede contro la [Riforma protestante](#) diffusasi nel nord Europa fatto da alture sacralizzate, testimonianze di una fede popolare antica e dell'impegno [controriformistico](#).

Dopo l'interruzione dovuta alla peste del [1630-32](#), proseguirono soprattutto i lavori di decorazione delle cappelle, lavori che nel [1698](#) risultavano completati.

Durante il [XVII secolo](#), parallelamente ai lavori nella *Fabbrica del Santissimo Rosario*, vennero chiamati al santuario artisti attivi anche in altri Sacri Monti, quali Giovanni Mauro della Rovere detto il [Fiammenghino](#) (autore degli affreschi delle navate laterali) ed i fratelli [Prestinari](#) (probabili autori del gruppo ligneo della "Presentazione di Gesù al Tempio").

Il maggior fervore di attività, nel corso del XVII secolo, si registrò ovviamente attorno alle cappelle del Sacro Monte. Qui la qualità artistica di [Giuseppe Bernascone](#), si apprezza innanzi tutto nella sua capacità di rappresentare "in forma di monumento" la preghiera del Rosario fondendo armonicamente tra loro strutture architettoniche e paesaggio. Questa sua attitudine "scenografica" – che gli valse anche il coinvolgimento nel cantiere del [Sacro Monte di Locarno](#) – si palesa nella duplice attenzione a come lo spettatore dovesse percepire da lontano lo snodarsi delle cappelle e degli archi trionfali lungo il tracciato dell'ampia strada acciottolata, ed a come il pellegrino dovesse godere, da alcune cappelle, del panorama verso la pianura ed il lago di Varese. Non è a caso la presenza, in alcune cappelle, d'essere attorniate da un porticato che favorisce d'ammirare il paesaggio circostante.

Vennero chiamati alla realizzazione delle cappelle un nutrito gruppo di artisti accomunati dalla condivisione della concezione federiciana dell'arte e dalla esperienza di lavori nei [Sacri Monti piemontesi e lombardi](#) realizzati in un linguaggio che va, senza contrasti stilistici, dal [manierismo](#) al [barocco](#). Va citata, tra di essi, la presenza di plasticatori come i fratelli Marco Aurelio e [Cristoforo Prestinari](#), [Dionigi Bussola](#), [Giovanni Ghisolfi](#), [Martino Retti](#) e [Francesco Silva](#) nonché pittori come il Morazzone, [Carlo Francesco Nuvolone](#), [Antonio Busca](#), i fratelli [G. Battista](#) e [G. Francesco Lampugnani](#), [Francesco Maria Bianchi](#) ed altri.

VARESE è ricca di storia e si possono scoprire realtà assai interessanti ed inaspettate .

Iniziando il viaggio dalle stazioni ferroviarie cittadine, ecco la **Madonnina in Prato**: tra le più antiche Chiese cittadine ed una delle più conosciute, ubicata in località Biumo Inferiore. Fu eretta alla fine del 1600 e al suo interno si trovano bellissimi ed interessanti dipinti.



In piazza **San Vittore** l'omonima Basilica: venne eretta dal Bernascone sul finire del 1500, mentre la facciata neoclassica venne progettata dal viennese Pollack. La sua forma, vista dall'alto, è una croce latina a tre navate. Al suo interno si trovano molte Cappelle, tra cui quella dedicata a SanGregorio. L'altare maggiore è in stile Barocco e venne realizzato nel 1737. Molti sono all'interno della Chiesa i ricordi nei confronti di personaggi importanti che hanno segnato la storia di Varese. Di fianco alla Basilica vi è la **torre**, che non è altro che il campanile. La prima pietra venne posta nel lontano 1017; i lavori rimasero fermi però per moltissimo tempo e ripresero solamente nel 1631. Il disegno finale della Torre è attribuito al Bernascone, lo stesso che progettò la maggior parte delle famose Cappelle del Sacro Monte. Dall'alto del campanile si può osservare un paesaggio invidiabile. Infine, sempre nei pressi di piazza San Vittore, vi è il **Battistero di San Giovanni**, dove al suo interno è presente il fonte battesimale e molti affreschi di impronta lombarda.



Il Battistero di San Giovanni, a fianco della Basilica di San Vittore.

Attraversando poi Arco Mera (di fronte alla Basilica) si giunge in **Corso Matteotti**, il cuore cittadino: questa probabilmente è la zona del centro più frequentata dai varesini e dai turisti in quanto percorribile solo a piedi e ricca di negozi di vario genere. Sempre nel centro della città, merita una visita la **Chiesa di Sant'Antonio**, situata nell'antica **Piazza della Motta** dove sin dall'anno 1000 si teneva il mercato. Caratteristica in questa piazza è la festa di Sant'Antonio che viene effettuata ogni anno il 17 gennaio con un grande falò e con le tipiche bancarelle ricche di dolciumi, salumi e leccornie di vario tipo. Nella Chiesa è poi presente un'opera dipinta da Giuseppe Baroffio e all'interno si trova anche una statua di Sant'Antonio. Senza allontanarsi troppo dal Centro, un passaggio obbligato è **Palazzo Estense**, che fu sede del Duca Francesco III e che è attualmente il Municipio di Varese. In stile Barocco, ricorda in maniera molto approssimata la Reggia di Versailles. Al suo interno vi sono i magnifici **Giardini Estensi**, con una grande fontana. E' sicuramente un luogo che consente ai varesini di rilassarsi e riposarsi, ed è quasi strano a credersi che nel pieno centro città vi sia un così ampio parco immerso nel verde. Tali giardini sono poi collegati con quelli inglesi di **Villa Mirabello**, che oggi è sede dei Musei Civici. Infine il Broletto (Palazzo Biumi), vicino a Palazzo Estense.



Il Municipio di Varese e parte dei giardini Estensi ripresi dalla fontana.

Uscendo dal centro storico, sicuramente interessante è **Villa Recalcati**, sede della Provincia di Varese e che si trova nel rione di Casbeno. Tale Villa ha una storia tutta da conoscere, in quanto in passato fu la sede del Grand Hotel Excelsior e fu anche la residenza della famiglia Recalcati e Morosini. Inoltre, venendo a visitare Villa Recalcati, scoprirete una storia ai più sconosciuta: qui infatti si incontravano coloro che avevano il sogno di unire l'Italia (quindi molti Mazziniani e probabilmente anche molti Garibaldini), ma si parla anche di moltissimi personaggi famosi che hanno frequentato il Grand Hotel, come musicisti e attori teatrali in voga nel periodo della Bella Epoque. Molto belli sono poi gli annessi giardini del Parco. Per raggiungere Casbeno e Villa Recalcati, è possibile utilizzare tre distinte linee di autobus urbane: la linea "B", con destinazione Prefettura e Corridoni; la linea "N", con destinazione Lissago, Schiranna e Calcinate del Pesce; la linea "Z", con destinazione Prefettura e Calcinate Origoni. Nella periferia nord invece troviamo le **Ville Ponti**: esse sono immerse in un grande parco e sono di proprietà della Camera di Commercio e destinate al Centro Congressi. Adiacente al parco sorge poi la Villa Panza, patrimonio del FAI e dotata di un'invidiabile collezione d'arte contemporanea americana. Ed infine il **Castello di Masnago** e la **Torre di Velate**.



Vista dal Parco delle Ville Ponti



La torre di Velate

I Sacri Monti di Piemonte e Lombardia

Sono nove i Sacri Monti dell'Italia settentrionale creati tra la fine del XVI secolo e la fine del XVII secolo e dedicati a diversi aspetti della fede:

- Il Sacro Monte o Nuova Gerusalemme di Varallo Sesia (1486), costruito con l'idea di riproporre in Italia il paesaggio della Terra Santa. In un primo paesaggio boschivo sorgono le ricostruzioni delle città di Nazaret e di Betlemme, insieme 45 cappelle, affacciate sul cammino principale, che illustrano il tema della Vita e della Passione di Cristo. La cima della collina è invece dedicata ad una rievocazione della città di Gerusalemme.
- Il Sacro Monte di Santa Maria Assunta di Serralunga di Crea (1589), costituito da 23 cappelle e cinque romitori che illustrano ai fedeli i Misteri del Rosario.
- Il Sacro Monte di San Francesco di Orta San Giulio (1590), il solo dedicato a San Francesco d'Assisi, che fu costruito in tre fasi: la prima contraddistinta, come stile, dal manierismo, la seconda fase dal barocco e la terza, in forme più libere, da altre diverse influenze artistiche. Il complesso comprende complessivamente 21 cappelle, l'antico Ospizio di San Francesco, una porta monumentale ed una fontana.
- Il Sacro Monte della Beata Vergine di Oropa (1617), uno dei più antichi santuari dedicati alla Madonna. Vi sono oggi 27 cappelle, dodici delle quali dedicate alla vita della Vergina Maria e le restanti quindici dedicate a differenti altri temi religiosi. Il loro stile architettonico è quello barocco, tipico del periodo in cui furono costruite.
- Il Sacro Monte della SS. Trinità di Ghiffa (1591), che comprende tre cappelle dedicate a differenti soggetti biblici e tre altre cappelle più piccole che hanno funzione di oratori.
- Il Sacro Monte Calvario di Domodossola (1657), che comprende una serie di dodici cappelle che rappresentano le dodici Stazioni della Croce e sono arricchite da un prezioso apparato decorativo di statue ed affreschi, e tre cappelle che illustrano rispettivamente la Deposizione dalla Croce, il santo Sepolcro e la Resurrezione.
- Il Sacro Monte di Belmonte, Valperga (1712), costituito da un circuito di cappelle simboleggianti i principali eventi della Passione e che culmina nel suo più antico piccolo santuario. Le cappelle, in numero di tredici, hanno una struttura pressoché identica. In origine esse erano decorate con dipinti di artigianato locale, successivamente sostituiti con statue in ceramica di Castellamonte.
- Il Sacro Monte del Rosario di Varese (1598), che attraverso le sue diverse cappelle, disposte lungo due chilometri di percorso acciottolato, mostra i Misteri del Rosario. Come avviene nel Rosario, le cappelle sono divise a gruppi di cinque. Lo stile architettonico delle cappelle, degli archi trionfali e delle fontane è variegato, ispirato principalmente ai modi stilistici del manierismo.
- Il Sacro Monte della Beata Vergine del Soccorso di Ossuccio (1635), che giace presso il lago di Como su un dirupo completamente isolato da ogni altra costruzione, circondato da campi, da piantagioni di ulivi e da boschi. Le quattordici cappelle sono in stile barocco e conducono al più antico Santuario, posto sulla sommità del dirupo stesso a completamento simbolico della corona del Rosario.

I primi sette della lista si trovano nella regione Piemonte, gli ultimi due nella regione Lombardia.

Nel 2003 i Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia sono stati iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO sulla base di due criteri base:

- Il prototipo di un'architettura e di un'arte sacra in un paesaggio naturale per scopi didattici e spirituali da cui presero spunto successive imitazioni in altri luoghi dell'Europa;
- i Sacri Monti del Nord Italia rappresentano la riuscita integrazione, spinta da ragioni spirituali, in un momento critico nella storia della Chiesa Cattolica Romana, tra architettura e belle arti in un paesaggio di per sé di notevole bellezza.

Lo scopo dei Sacri Monti, costruiti in Italia tra il 1400 e il 1600, fu quello di offrire ai pellegrini luoghi di preghiera alternativi ai luoghi santi di Gerusalemme e della Palestina, l'accesso ai quali diventava sempre più difficile per l'espansione musulmana. I monti sono quindi legati tra loro da un preciso progetto spirituale: offrire ai fedeli un percorso di meditazione e di preghiera che si snodasse attraverso la rappresentazione per immagini di profondi temi religiosi, quali la Vita e la Passione di Gesù, la vita della Vergine Maria, i "misteri" del Rosario, la Trinità, o anche semplicemente la vita di alcuni Santi.